

22 CULTURA  
& SPETTACOLI

# BAGLIONI

di CLAUDIO BAGLIONI

**Q**UELLA delle parole è una scienza esatta. È la parola, forse, la materia più difficile da pianare e animare. Perché le parole non vengono incontro come le note. E, mentre le note parlano da sole, le parole non suonano. Anzi, spesso, suonano male. Per questo ho sempre avuto rispetto e ammirazione particolari per chi riesce a rivelarne forza, magia, incanto. Il per questo ho appetito così tanto prima di privare del sostegno delle note e vedere se riuscivo a stare in piedi con le parole da sole. Come quando insegniamo a un bambino ad andare in bicicletta e non ci dà il suo ma a molinare il gelino e lascio andare. In questi anni decisamente fortunati, molte volte le parole mi hanno chiesto di farle succedersi dal recitare della canzone. Soffrivano sempre di più la gabbia del tempo e del suono. I testi, infatti, nascono per suonare, più che per significare.

Per essere cantati, non letti. E ancora meno, non letti. Il successo è un biografo di vita e di casa. Incontrare parole, idee e pensieri nuovi. Parla la loro vita, insomma. Quella che le canzoni non sono, ma stanno



Esce il primo romanzo del cantautore: "Questo piccolo grande amore" ispirato alla celebre canzone

# Parola mia mi rimetto in gioco



ROMA. "Questo piccolo grande amore" la celebre canzone di Claudio Baglioni, diventa un romanzo (Mondadori, Pagine 264, euro 17,00, in vendita da oggi). Baglioni, al suo esordio narrativo, immonta una storia d'amore forte e simbolica che gli comincia aveva segnato l'immaginario di diverse generazioni. Nel romanzo ritroviamo Andrea, il protagonista della canzone, ventifino dopo. Ora

vive a Parigi ed è diventato un architetto di fama internazionale. Durante un viaggio di lavoro a Roma Andrea compra un libro misterioso in cui ritrova il racconto dettagliato del suo primo amore. Parte da qui la ricostruzione in flashback della magnifica storia di quel piccolo grande amore tra Giulia e Andrea, due ragazzi pieni di sogni e ideali che si incontrano nella complicità italiana anni '70.

ragazza di Parola", "Solosio d'armonia" e "Beati gli ultimi". L'invito di Giuliana e Andrea si trasforma, così, in una rievocazione della distanza incolmabile tra un passato di grandi ideali e un presente privo di sogni. Presente nel quale la fine del piccolo sogno dei due ragazzi diventa metafora dello spegnersi del grande sogno di un'intera generazione. Quella che si era addormentata nell'incanto del summer of love e che sarebbe rievocata nel corso degli anni di piombo. Un viaggio che ricomincia il ricambio inatteso che fa il cuore dei giovani e il presente per l'infanzia di Andrea, per consegnarlo a un futuro inaspettato e sorprendente. Per lui, per me e, mi auguro, anche per voi.

no mai in grado di offrire. Un grande rischio. Lo so. Ma so anche che l'unico modo che un artista ha per provare a restituire almeno una piccola parte di ciò che ha ricevuto dalla vita benedetta, sia rimettersi in gioco. Deverò. E finì in fondo. Ho deciso, quindi, di farlo raddoppiando la posta. Rendendo romanzo: "QPDA", che esce oggi

per i tipi di Mondadori - la storia raccontata in uno dei miei duobri fortunati. L'ho fatto perché, da molto tempo, sentivo il bisogno di parlare di Giulia e Andrea, in un modo nel quale nessuna altra forma narrativa mi avrebbe consentito di farlo. Solo negli spazi aperti nelle profondità della scrittura, infatti, quel piccolo grande

amore poteva diventare occasione di confronto col passato, riflessione sul presente e ispirazione per il futuro. Per questo la vicenda non è più raccontata nei primi anni '70. Ma parte-fine e ritorna al nostro presente, distribuita tra due mondadori e i simbolici numeri: Roma e Parigi. Dopo la laurea in architettura, Andrea si è trasferito

nella capitale francese. È un professionista stimato e di successo. Il sognatore si perfino non c'è più. Al suo posto, un professionista cinico e finanziato. Un uomo arido e incapace di amare che una giornata di accendimenti imprevedibili, costruisce la fine i contrasti con passato, presente e futuro. Nei tre movimenti del romanzo - "La

— SUSSURRI & GRIDA —



## Voglia di sperimentare

di MAURIZIO COSTANZO

**S**TA per andare in onda l'esperimento televisivo di Fiorello su Sky. Quando il prodotto fosse montato e non lo sarà, il traguardo del far saper che uno spettacolo sta per iniziare è stato tagliato. Fiorello, con la capacità di sempre dimostrata nell'improvvisazione e per seguire lo scopo prefissato, ha fatto diventare con poche battute questo suo debutto su Sky, un evento mediatico rilevante. Rosario Fiorello è stato anche aiutato da chi ha cercato in ogni modo di non farlo andare su una emittente che non fosse presente con le due grandi tv generaliste, cioè Rai e Mediaset. Lo show man tra l'altro, quando gli fare radio, aveva fatto intendere con intelligenza che cominciava a prendere le distanze dalla televisione e principalmente dalle televisioni che non possono non avere l'audience come quotidiani e come di nuovo pillole del modo di fare spettacolo. Un'ultima considerazione ci porta a dire che proprio in un momento delicato per il diminuito petto pubblicitario e responsabili delle maggiori reti televisive, dovrebbero anziché chiudersi nella garanzia (quasi) di un format che ancora va bene, tentare di sperimentare il nuovo. Quando la ricezione sarà rientrata, sarà utile proporre ciò che, una volta sperimentato, avrà funzionato.

su format garantiti ma anche spesso costanti. Non dico che si dovesse fare ascolto anche perché i programmi costano e non c'è poi la possibilità di essere giorno dopo giorno. Mercoledì 10 marzo è andato in onda "Incredibili" il primo numero d'un varietà per Rai Uno alle 21.00, ha fatto 12 e 6 di share ed è stato cancellato in poche ore. D'altra parte sono la regola. Torniamo a Fiorello. L'aver scelto la Rai significava il desiderio di non vivere l'ansia degli esami quotidiani. Questa libertà di scelta professionale conferma quel che Fiorello principalmente vuole: sperimentare, provare e guardare il futuro. Da sempre convinto delle qualità artistiche di Fiorello, penso che anche questa sarà una sfida vincente e che da questo strada fra teatro e televisione, trarrà utili indicazioni e quindi di nuovi pillole del modo di fare spettacolo. Un'ultima considerazione ci porta a dire che proprio in un momento delicato per il diminuito petto pubblicitario e responsabili delle maggiori reti televisive, dovrebbero anziché chiudersi nella garanzia (quasi) di un format che ancora va bene, tentare di sperimentare il nuovo. Quando la ricezione sarà rientrata, sarà utile proporre ciò che, una volta sperimentato, avrà funzionato.